

BORSA
Calma piatta in Piazza Affari (+0,11%)

FRANCO BRIZZO
Poche le idee e piatto il risultato finale di Piazza Affari (Mibtel +0,11% a 32.957 punti). L'esordio di Carifirenze, le ipotesi su Fondiaria e Sai, la scommessa sulla conversione delle Tim risparmio e il risveglio di Finmeccanica sono tra i pochi spunti della giornata, conclusa con scambi in discesa a 2.493,8 milioni di euro. Tira il fiato Olivetti (-0,67%), su cui gli scambi rimangono tuttavia interessanti (è passato di mano l'1,3% del capitale), seguita da Tecnost (-1%) e Telecom (-0,5%). Si torna invece a scommettere su una conversione delle risparmio Tim (+2,3%, ordinarie +0,29%)

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	32.018	+0,21
MIBTEL	32.957	+0,11
MIB30	48.449	+0,10

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,935	+0,001	0,934
LIRA STERLINA	0,627	+0,005	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,546	-0,001	1,547
YEN GIAPPONESE	101,650	+0,830	100,820
CORONA DANESE	7,459	0,000	7,459
CORONA SVEDESE	8,358	+0,010	8,348
DRACMA GRECA	336,600	-0,030	336,630
CORONA NORVEGESE	8,166	-0,015	8,151
CORONA CECA	35,525	-0,070	35,455
TALLERO SLOVENO	208,028	-0,461	207,567
FIORINO UNGERESE	260,090	-0,040	260,130
ZLOTY POLACCO	4,050	-0,008	4,058
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,387	+0,001	1,386
DOLL. NEOZELANDESE	2,031	-0,002	2,033
DOLLARO AUSTRALIANO	1,600	-0,001	1,599
RAND SUDAFRICANO	6,438	-0,024	6,414

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

La locomotiva europea accelera
Fabius: «Euro sottovalutato». I ricavi Umts per ridurre il debito

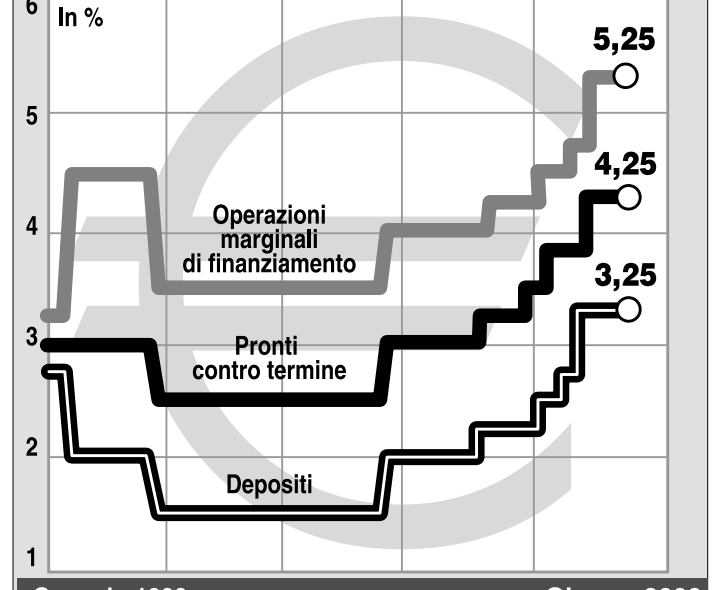
DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES L'Europa va in vacanza con il grande sollievo, il primo dopo tanti anni, di assistere ad una ripresa «prolungata e forte». Dopo gli encomiabili sforzi per mettere in pista l'euro al prezzo di un risanamento, talvolta spietato, dei bilanci degli Stati, ecco il momento della gratificazione e del rilancio. Come Pantani, il Pirata, l'Europa della moneta unificata (tra un anno e mezzo, ricorriamo, ci circoleranno monete e biglietti uguali per tutti) esibisce il suo colpo di reni e riceve al traguardo del Fondo monetario internazionale la palma della vittoria. I numeri per il biennio 2000-2001: crescita attorno al 3,5%, basso livello d'inflazione, aumento dell'occupazione dell'1,5% all'anno. Un meritato e non modesto trionfo che, però, va incassato e bene amministrato. All'ultima riunione dei ministri delle Finanze dell'Unione europea - l'Ecofin - la valutazione del Fondo di Washington, che pure non esclude un modesto aumento dei tassi per raffreddare l'inflazione, è esibita con soddisfazione dai responsabili delle economie europee. I «fondamentali» non sono mai stati migliori. E, come dice il francese Fabius chiamato a sintetizzare a nome di tutti, l'euro «è sottovalutato» e merita una fiducia ben più fondata.

L'italiano Visco valuta: «Dagli Anni Sessanta non si verifica in Europa una fase così favorevole». E sarà bene, è l'invito del Fondo, ad approfittarne con saggezza. Senza adottare politiche di bilancio pro-cicliche. Il Fondo, infatti, è prodigo di elogi ma anche di precisi consigli per il futuro. E richiama i paesi che mostrano la tentazione di cambiare binario.

Che ce l'abbiano ancora con l'Italia? No. Questa volta proprio no.

I TASSI DELLA BCE



COSÌ NEGLI ALTRI PAESI

Usa	Fed Funds Tasso di sconto	6,50%	6,00%
Gran Bretagna	Tasso base	6,00%	
Svizzera	Banda di oscillazione dei tassi di riferimento	2,50%	3,50%
Giappone	Tasso di sconto	0,50%	

P&G Infograph

Dalla riunione di Bruxelles, il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, ai cronisti più disattenti, replica con una battuta: «Dovete farvene una ragione. Non parlano a noi italiani. Stavolta siamo ben fuori dalle critiche. Il nostro risanamento ha funzionato e sta andando alla grande». Basta chiedere in giro e si può verificare con facilità che il Fmi, per essere precisi, fa le pulci alla Germania, alla Francia,

LA CURVA DI EURO



ma di stabilità» già presentato alla Commissione e allo stesso Ecofin. Il ministro del Tesoro approfitta per rammentare il percorso che può dare all'Italia la maglia rosa. Il deficit per il 2000 potrà attestarsi sull'1,3% anziché sull'1,5% come stimato dal Programma, mentre per il 2001 il disavanzo sarà dell'1%, in linea con le previsioni. Visco sostiene: «Non è difficile fare meglio sempre che in Italia accadano alcune cose sul versante della spesa». Il ministro precisa: «Alcuni paesi hanno varato dei piani di riduzione fiscale. Ma per l'Italia questo problema si presenta diversamente: i tagli che si fanno sono consentiti da un gettito extra e che non deriva dal ciclo economico». In linea con questa impostazione, il governo italiano,

PETROLIO

Via libera Opec per 500mila barili in più al giorno

VIENNA Se il prezzo del greggio continuerà a mantenersi, come in questi ultimi tempi, ad alti livelli, la produzione dei dieci paesi esportatori dell'Opec aumenterà, a partire dal 28 luglio, di 500 mila barili giornalieri, vale a dire lo 0,7% della produzione mondiale e quasi il 2% di quella del cartello. L'aumento della produzione dovrebbe comunque scattare solo nel caso in cui il prezzo del greggio dovesse continuare a superare la soglia fatidica dei 28 dollari al barile (159 litri) per 20 giorni lavorativi consecutivi, che vengono calcolati dall'entrata in vigore delle nuove quote di produzione il primo luglio scorso.

L'annuncio, che ha concluso lunghe giornate di tensione all'interno dell'organizzazione, è stato dato dal segretario dell'Opec, al termine di una serie di incontri tra il presidente dell'organizzazione, il ministro dell'Energia venezuelano, Ali Rodriguez, e i suoi colleghi dei paesi membri. Nei giorni scorsi, infatti, egli aveva compiuto un vero e proprio tour de force, in particolare in quei paesi, come l'Arabia Saudita, Emirati Arabi e Kuwait, sui quali gli Usa fanno forti pressioni e dai quali giungevano ripetutamente proposte per il terzo aumento di produzione dal inizio dell'anno.

La decisione è giunta senza che sia stata convocata alcuna riunione straordinaria dei ministri dell'Opec a Vienna, come sembra avesse chiesto, senza successo, l'Arabia Saudita, che coi suoi oltre 8 milioni di barili al giorno, è di gran lunga il maggiore esportatore del cartello e il primo produttore mondiale. Da rilevare che Riyadh aveva annunciato il 3 luglio scorso che avrebbe immesso da sola 500 mila barili di greggio giornaliero in più sul mercato se i prezzi non fossero calati. E questo soprattutto per soddisfare le richieste degli Stati Uniti, che è anche il primo paese importatore reale mondo.

Un'iniziativa, questa, che, se attuata, avrebbe di certo diviso l'Opec, in quanto sarebbero cambiati notevolmente gli indici di presenza sul mercato a svantaggio degli altri paesi. Alcuni di questi, poi, come l'Iran, la Nigeria e l'Indonesia, si troverebbero in difficoltà di fronte ad un aumento di estrazione come questo, pure non eccessivamente alto. Un aumento che va però ad aggiungersi all'1,7 milioni di barili in più entrati in vigore il primo maggio e ai 708 mila barili in più dal primo luglio.

Se, come previsto, l'Opec aumenterà le sue estrazioni, la produzione totale del cartello, ad eccezione dell'Iraq (sul quale pesa ancora l'embargo internazionale e quindi non partecipa alle quote), passerebbe da 25,4 a 25,9 milioni di barili al giorno. Ieri a Londra i futures Brent di settembre valevano tra 29 e 28,10 dollari al barile.

Carichi di lavoro
La Fiom: riuscito lo sciopero alla Fiat di Melfi

POTENZA Per protestare contro la Fiat che «ha deciso unilateralmente di riorganizzare il processo produttivo, intervenendo drasticamente sulla prestazione lavorativa causando un peggioramento intollerabile», gli operai dello stabilimento di Melfi della Fiat hanno scioperato ieri per due ore alla fine di ciascun turno di lavoro, come deciso dalla Fiom-Cgil. Secondo il sindacato, allo sciopero ha aderito «oltre il 35%» dei lavoratori: secondo l'azienda, la percentuale di adesione nel caso più rilevante non ha raggiunto il 10%. In una nota, il segretario regionale della Basilicata della Fiom Giuseppe Cillis ha detto che i lavoratori hanno protestato «contro le pessime condizioni di lavoro, contro i ricatti, il clientelismo, le discriminazioni e la precarizzazione del lavoro». E alcuni settori della produzione, particolarmente esasperati dall'arroganza di Fiat, hanno prolungato il proprio turno di sciopero oltre le due ore fissate.

LE AGITAZIONI IN PROGRAMMA

- 19 Luglio** Sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri del trasporto locale indetto dai sindacati di base Cnlt, Sin Cobas, Filtu Cub, Slat Cobas, Rdb Cb, Fisast: la protesta sarà articolata con modalità diverse da città a città
- 23 Luglio** Tocca ai lavoratori delle Fs della stazione di Firenze che si asterranno dal lavoro per 24 ore a causa di una protesta di Filt, Fit, Uil, Fisafs e Comu
- 24 Luglio** Per gli aerei, sciopero nazionale di 4 ore (dalle 10 alle 14) del personale Enav indetto da Anpcat e Cila Av. Sciopero degli assistenti di volo Alitalia dalle 10 alle 14 per una protesta proclamata dal Sulta Cub. Sciopero anche il personale Fs infrastrutture e manovra di Villa San Giovanni per 8 ore, dalle 9 alle 17.
- 25 Luglio** Fermo dei vigili del fuoco aderenti a Rdb, per uno sciopero nazionale di 4 ore, dalle 14 alle 18
- 26 Luglio** Dalle 21 alle 4 incrocia le braccia il personale Enav dell'aeroporto di Orio al Serio. Stop per 24 ore del personale di macchina della Circumvesuviana di Napoli.

P&G Infograph

Trasporti, nuovi scioperi
Autoferrotranvieri fermi il 19, il 24 non si vola

ROMA Non ci sarà tregua fino ad agosto per chi deve viaggiare, ma anche per chi resta e deve spostarsi in città i disagi sono quanto meno garantiti. Nelle prossime due settimane, infatti, proseguirà l'ondata di scioperi nel settore dei trasporti, a partire da quello nazionale degli autoferrotranvieri di domani mercoledì 19 luglio che paralizzierà il traffico di bus, metro e tram. Disagi in vista, poi, soprattutto per chi dovrà volare mercoledì 24, quando incroceranno le braccia i controllori del traffico aereo.

In pratica, nella seconda metà di luglio si registrerà, salvo cambiamenti in corsa tutt'altro che prevedibili allo stato delle cose, una media di quasi uno sciopero al giorno. Solo ad agosto, dunque, scatterà la tregua, grazie alle franchigie previste dalla legge. Ecco il calendario dei prossimi scioperi più rilevanti. Mercoledì 19: sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri indetto dai sindacati di base Cnlt, Sin Cobas, Filtu Cub, Slat Cobas, Rdb Cb, Fisast: la protesta è articolata con modalità diverse da città a città. A Roma bus, tram, metro, ferrovie urbane e linee extraurbane si fermeranno dalle 8:31 alle 17 e dalle 20 a fine turno.

Venerdì 21: incrocia le braccia per 8 ore 12 minuti il personale Fs della divisione infrastrutture del compartimento di Venezia, sciopero indetto da Filt, Fit, Uil e Fisafs. Domenica 23: tocca ai lavoratori delle Fs della stazione di Firenze che si asterranno dal lavoro per 24 ore a causa di una protesta di Filt, Fit, Uil, Fisafs e Comu. Lunedì 24: sciopero nazionale di 4 ore (dalle 10 alle 14) dei controllori di volo indetto da Anpcat, Cila Av, Fit, Cisa Av, Sacta, Ugl, Licta, Unione piloti, Assivolo, Usppi. Ancora il 24, scioperano gli assistenti di volo Alitalia dalle 10 alle 14 per una protesta proclamata dal Sulta Cub. Lo stesso giorno, sciopero del personale Fs infrastrutture di Villa San Giovanni per 8 ore, dalle 9 alle 17, indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Uil, Fisafs, Rsu. Martedì 25: fermo dei vigili del fuoco aderenti a Rdb, per uno sciopero nazionale di 4 ore, dalle 14 alle 18.

Mercoledì 26: per 3 ore, dalle 21 alle 24, incrocia le braccia il personale Enav dell'aeroporto di Orio al Serio, per una protesta proclamata da Fit Cisl, Licta, Cila Av. Sempre il 25, stop del personale di macchina della Circumvesuviana di Napoli: la protesta di 24 ore è indetta dal Comu. Per luglio è tutto. Si riparte sabato 5 agosto: incrociano le braccia i lavoratori Enav del centro aeroportuale di Catania dalle 12 alle 16 per uno sciopero proclamato da Anpcat e Licta.

